



AVELLINO – Ospitiamo un intervento di Ortensio Zecchino, già ministro dell'Università e della ricerca, su Ciriaco de Mita, intervento apparso ieri sul Foglio.

* * *

Le luci della ribalta si sono potentemente accese su De Mita negli anni Ottanta che lo incoronarono segretario della Dc e poi anche presidente del Consiglio. Di quella stagione tutto è noto, ovviamente con le tante e diverse interpretazioni che la storiografia sempre riserva alle vicende umane. Nel ricordare De Mita non può essere però sottaciuto il tempo precedente, il tempo degli inizi del suo impegno di leader. Eletto deputato nel 1963, in una difficile battaglia vinta con il sostegno di un po' di volenterosi, De Mita mandò subito all'aria un certo modo di far politica ancorato allo stile del vecchio notabilato.

“L'Italia dei notabili”, che Montanelli collocava nei primi decenni di vita dello Stato unitario, in realtà è sopravvissuta molto più a lungo. Ancora dopo l'avvento della Repubblica la politica italiana non si era compiutamente emancipata dal quel modello. Nel Mezzogiorno, in particolare, il suffragio diventato universale con l'estensione del voto alle donne già dal 1945, non spazzò via l'antica pratica.

Non mancarono nel dopoguerra personaggi politici di grande cultura e, per certi versi, capaci di grandi visioni moderne, ma, generalmente non si staccarono dallo stile del notabilato, con la spiccata vocazione a privilegiare il personalismo. Questo tratto continuava così a tenere

La rivoluzione di De Mita

Scritto da Ortensio Zecchino

Domenica 29 Maggio 2022 17:12

ancorata la politica ad una certa forma di 'privatizzazione' che, per Max Weber, è uno dei tratti distintivi della politica dei notabili. Fu De Mita a realizzare, sotto tale profilo, un'autentica rivoluzione, introducendo il senso della collegialità del fare politica per progetti ambiziosi.

Da capofila riuscì a tirare su elettoralmente compagni di cordata, per far ciò, talora rinunciando generosamente, e intelligentemente a più vistosi successi personali. Nel collante di una singolare sintonia culturale e spirituale e nel segno della sua moderna leadership, seppe così dar vita ad un nuovo modo di essere della dirigenza politica.